

## **Riscontro parere negativo RAS**

Il parere negativo della RAS è nettamente divisibile in due gruppi di argomenti.

Un primo gruppo di argomenti (numerati rispettando la progressione del parere, nn. 1 e 2 e da 4 a 7), che costituisce il fondamento pressoché di tutto il parere negativo, manifesta praticamente tutti i vizi dell'atto amministrativo.

Un secondo gruppo è costituito da un unico argomento (n. 3), fondato, rispetto al quale siamo però in grado di fornire la documentazione richiesta dalla Regione e superare così il dissenso, segnalando che la RAS avrebbe dovuto indicare le modalità di superamento del dissenso e non lo ha fatto, forse basandosi sul primo gruppo di argomenti, che però sono tutti infondati, principalmente per istruttoria carente, e sono basati su mere motivazioni apparenti, inidonee a giustificare un parere negativo. Anticipiamo che la RAS ha enunciato dati incompleti di tipo meramente nozionistico e, strumentalizzando le valutazioni e le osservazioni rese da altri Enti e uffici interni, è giunta a esprimere una valutazione complessiva ostile e irragionevole.

Per questo motivo, un provvedimento finale di VIA che facesse proprie le erronee conclusioni del parere della RAS, sarebbe a sua volta viziato da difetto di istruttoria per travisamento dei fatti, per irragionevolezza e illogicità, nonché per ingiustizia manifesta e sviamento.

Ricordiamo che l'istruttoria carente costituisce una delle figure sintomatiche nelle quali si estrinseca il vizio dell'eccesso di potere (ex plurimis: Consiglio di Stato, V, 11 maggio 2021 n. 3713; TAR Lazio, Roma, II, 9 marzo 2021 n. 2841; TAR Lombardia, Milano, IV, 29 novembre 2018 n. 2688), e si risolve altresì, inevitabilmente, nelle citate figure sintomatiche.

Di seguito, per comodità espositiva, procederemo a confutare in modo inequivocabile e definitivo ogni singola affermazione dell'ente territoriale riferibile al primo numeroso gruppo di argomenti, fornendo in tal modo al MASE, nelle sue articolazioni competenti, ogni



opportuna ragione tecnica di merito e di fatto per tenere in nessuna considerazione la posizione aprioristica della RAS.

Al riguardo, le nostre repliche non devono essere intese come una rinuncia al diritto di far valere il ritardo nell'espressione del parere o una manifestazione di tolleranza rispetto al decorso del termine. Trattandosi del decorso di un termine perentorio, il diritto della RAS a esprimersi si deve considerare perento e il parere è tamquam non esset. Con la conseguenza che l'espressione della Regione equivale ad assenso, a ogni utile fine ed effetto di legge.

Successivamente, replicheremo all'unico tema non infondato della Regione, sul quale, forniremo i chiarimenti necessari per il superamento del dissenso.

Infine, formuleremo una proposta di modifica in riduzione, con stralcio di aree.

## **Primo gruppo di argomenti della RAS**

In merito all'affermazione:

1. *“in riferimento alla presenza di aree boscate, sebbene la Proponente dichiara che «[...] alla luce della riduzione apportata all'area di progetto, non si ravvisano interferenze con aree boscate o», si rileva che alcune formazioni boscate originariamente interessate assimilabili a bosco dall'intervento risultano esterne alle nuove aree d'interesse indicate nelle integrazioni progettuali trasmesse, ma appaiono interessate dall'intervento due piccole aree boscate, costituite da soprassuolo arbustivo a macchia mediterranea, presenti nel mappale 38 del Fg. 28 sulla sommità di 2 cocuzzoli, per una superficie complessiva interessata di circa 4700 m2. Inoltre, nella documentazione integrativa non viene tenuto in considerazione quanto rilevato dal C.F.V.A. - Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Cagliari con la nota prot. n. 23424 del 04.04.2023 in merito all'eliminazione dell'impianto produttivo ad eucaliptus. L'impatto non viene in alcun modo analizzato nello SIA.”*

La Stessa Direzione Generale del Corpo forestale, nel suo parere richiama l'obbligo di rimboschimento per l'eventuale trasformazione non escludendo tale possibilità aprioristicamente (*"l'eventuale trasformazione è subordinata anche a obbligo di rimboschimento compensativo ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 8/2016. In tal senso si richiede che nelle eventuali prescrizioni sia inserito la necessità di apposito progetto di rimboschimento compensativo da sottoporre alla valutazione del Servizio scrivente sulla base delle DDGRR n. 48/26 del 02/10/2018 e n. 11/21 del 11/03/2021"*) come viene invece dato intendere nella nota riepilogativa della Direzione Generale dell'Ambiente. A parere dello scrivente tale presunta interferenza risulta facilmente superabile sia mediante compensazione consistente nel reimpianto di analoghe essenze su superfici libere di pari o superiori dimensioni, sia eliminando la parte fotovoltaica del progetto dalle suddette aree se accertata l'effettiva presenza degli arbusti a macchia mediterranea.

In merito all'affermazione:

2. *"nella documentazione integrativa non viene tenuto in considerazione quanto rilevato dal C.F.V.A. - Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Cagliari con la nota prot. n. 23424 del 04.04.2023 in merito all'eliminazione dell'impianto produttivo ad eucaliptus. L'impatto non viene in alcun modo analizzato nello SIA."*

Risulta errata l'affermazione che nel SIA non venga in alcun modo analizzata l'eliminazione dell'impianto produttivo ad eucalipti. Nel Quadro di riferimento Ambientale e nella relazione agronomica si analizza l'attività esistente mettendo in evidenza gli impatti positivi e negativi dell'attuale impianto e i benefici che portano alla sostituzione dell'attuale bosco artificiale deciduo con le opere in progetto;

*"L'area di progetto è da molti anni utilizzata in parte come foraggera e pascolo (parte occidentale dell'impianto), in parte come piantagione intensiva di eucalipto (parte orientale). L'eucalipteto in origine è stato utilizzato per produrre legna da ardere, con 13 anni per il primo ciclo gamico e 8 anni per i successivi 3/4 cicli gamici; negli ultimi anni la produzione della piantagione è stata destinata ad una centrale a biomasse sita nella limitrofa zona industriale Macchiareddu, e la frequenza di taglio è passata 4 anni."* [Quadro Ambientale, pag. 41]



*“Nel settore orientale si sviluppa una vasta area di rimboschimento di alberi di eucalipto. L’analisi delle fotografie aree storiche ha consentito di documentare in questa porzione un’intensa attività di spietramento e sterro.” [Quadro Ambientale, pag. 26]*

*“La coltivazione attuale di eucalipto è caratterizzata da:*

- Media potenzialità produttiva, tipica del territorio oggetto di studio;*
- Limitato utilizzo di manodopera, in conseguenza della totale meccanizzazione;*
- Ricorso a taglio periodico (13 anni per il primo ciclo gamico e 8 anni per i successivi 3/4 cicli agamici, attualmente ridotti a 4 anni) con ingente utilizzo di mezzi meccanici ed elevato impatto ambientale per la sottrazione in tempi brevi dell’intero apparato arboreo e vegetazionale in considerazione del fatto che in un bosco artificiale le piante arrivano a maturazione quasi contemporaneamente*
- Utilizzo di concimi (in particolare azotati), ammendanti e antiparassitari che, dilavati parzialmente dalle piogge, contribuiscono all’inquinamento delle acque superficiali e di falda*
- Utilizzo abbondante di carburanti fossili, con conseguenti emissioni, per il funzionamento dei mezzi per il taglio e trasporto della biomassa legnosa.*

*Il sistema agri-voltaico proposto rappresenta un piano di miglioramento e modernizzazione aziendale inquadrabile come Agricoltura 5.0.” [Quadro Ambientale, pag. 59]*

*“Una predizione, seppure qualitativa, dell’evoluzione dello stato dell’ambiente in assenza di realizzazione del progetto dell’impianto fotovoltaico in studio risulta di per sé difficoltosa per via della intrinseca aleatorietà dello sviluppo dei sistemi naturali. Dato che l’area non presenta caratteristiche di attrattività per fini turistici, residenziali o industriali, l’unica considerazione ragionevole che si può avanzare è quella del permanere dello stato di banalità faunistica e vegetazionale relative. Si può ipotizzare dunque una continuazione della conduzione agricola dei fondi, eventualmente con rotazione o cambio delle colture, con il connesso aumento nel tempo del carico organico apportato a danno del sistema idrologico dai vari input energetici richiesti dalle pratiche agricole (fertilizzanti, ammendanti, diserbanti). La prosecuzione della coltivazione intensiva dell’eucalipto attuale costituisce di per sé una forzante significativa per quanto riguarda gli impatti sul suolo e sulla componente idrica, poiché comportano consistenti prelievi e apportano ingenti carichi di sostanze chimiche che a lungo andare impoveriscono e alterano la naturale struttura*

*ecopedologica dei suoli, impattando sulla loro fertilità e rendendo difficoltosa la vita del soprassuolo vegetale.” [Quadro Ambientale, pag. 50]*

Rispetto alla soluzione agrivoltaica proposta, la coltivazione dell'eucalipteto comporta alcune negatività ambientali [Quadro Ambientale, pag. 64] che si riassumono di seguito:

- Effetti sul sistema idrico

**Eucalipteto** Elevate necessità di acqua di irrigazione. Elevato utilizzo di concimi, ammendanti e antiparassitari che contribuiscono all'inquinamento delle acque superficiali e di falda. Si ricorda che questa pianta, col suo apparato radicale e la sua imponenza, limita molto la crescita di altre piante nonché la disponibilità idrica.

**Prato polifita** Moderate necessità di acqua di irrigazione. Limitato utilizzo di concimi. Nessun utilizzo di antiparassitari.

- Utilizzo di carburanti fossili per le macchine agricole

**Eucalipteto** Il taglio e trasporto richiede mezzi potenti ed un elevato consumo di carburante.

**Prato polifita** La coltivazione richiede l'uso di mezzi agricoli leggeri e consumi ridotti di carburante.

- Biodiversità floristica e faunistica

**Eucalipteto** La coltivazione è condotta in monocoltura (una sola specie coltivata), con minima biodiversità. Il taglio, se pur con un periodo medio, elimina completamente l'ecosistema impattando drasticamente su flora e fauna. La specie è stata ampiamente utilizzata come specie forestale ma rappresenta un ostacolo alla rinaturalizzazione delle essenze autoctone.

**Prato polifita** I miscugli polifiti generalmente prevedono la coltivazione di numerose specie foraggere contemporaneamente (6-10 specie). Molte specie attraggono insetti impollinatori (api), ed il prato crea rifugio per fauna selvatica e nemici naturali (parassitoidi) dei parassiti delle piante.

- Produzione di Energia Rinnovabile

**Eucalipteto** la coltivazione attuale è destinata all'impiego presso un impianto a biomasse. Non sono disponibili dati sulla produzione di energia derivante.

**Agrivoltaico** La produzione dell'associato impianto fotovoltaico raggiunge annualmente per ogni ettaro di superficie circa 1700 MWh/ha

- Emissioni di CO2

**Eucalipteto** Per quanto riguarda l'assorbimento della CO2, i dati di letteratura indicano un tasso di sequestro del carbonio (quindi della CO2) di circa 8 t /ha all'anno. Nel caso specifico, la CO2 sequestrata nella biomassa viene rilasciata nella combustione di un impianto a biomasse, penalizzando l'effettivo bilancio. Anche considerando in via conservativa la sola crescita della biomassa e non la successiva combustione, l'attuale eucalipteto sequestra circa 192 t all'anno.

**Agrivoltaico** L'impianto agrivoltaico produce energia evitando l'emissione di 60 846 741.65 kg di CO2 all'anno, quindi circa 60.800 t all'anno: un valore indicativamente 200 volte superiore.

Si evidenzia che gran parte di quanto riportato nella presente nota era già contenuto nel SIA, fatta eccezione per l'approfondimento su bilancio della CO2.

In merito all'affermazione:

4. *“preso atto che nella nuova proposta progettuale non si prevede l'installazione dei pannelli all'interno della zona H1 di rispetto archeologico identificata nel PUC di Uta (Nuraghe Serra Taccori), si rileva in ogni caso che dalle analisi eseguite dalla stessa Proponente l'area di impianto risulta per gran parte identificata a rischio archeologico alto e medio.”*

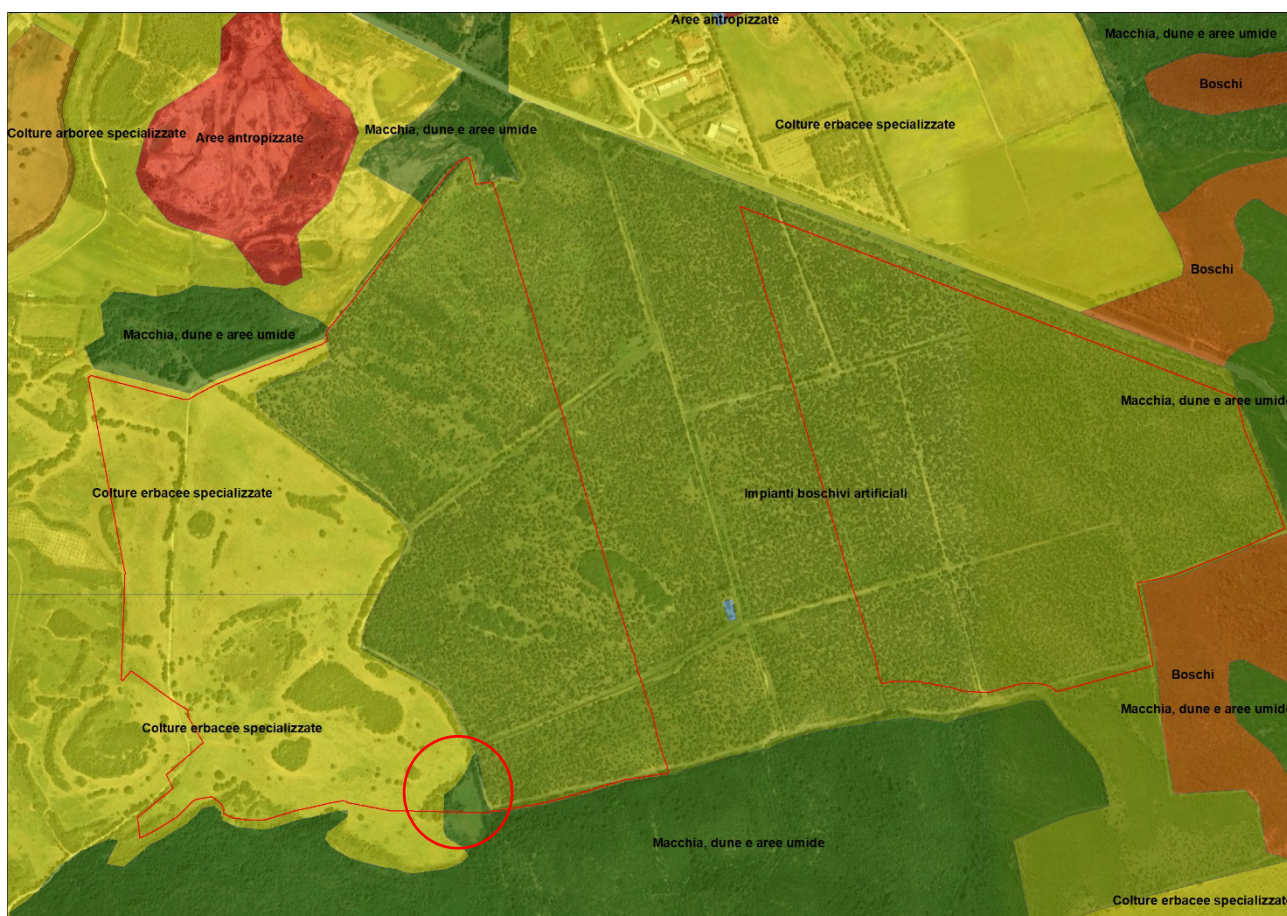
La valutazione preliminare effettuata dall'Archeologa incaricata ha ipotizzato dei livelli di rischio archeologico, che vanno verificati preliminarmente alla costruzione e durante la stessa, ad opera di Archeologi iscritti nei relativi elenchi ministeriali. La DIOMEDE ha già ribadito nelle integrazioni volontarie la disponibilità a far seguire i lavori da Archeologi appositamente incaricati.

In merito all'affermazione:

5. *“In merito all'interessamento di “Aree naturali e subnaturali” (artt. 22-24 delle NTA del PPR), si segnala che dallo stralcio del PPR riportato a pag. 20 del quadro programmatico risulta che, anche nella variante progettuale proposta, l'area di impianto interessa ancora una porzione di tali aree, e specificamente aree caratterizzate da vegetazione a macchia e in aree umide.”*

L'area in oggetto ricade al margine sud della porzione occidentale dell'impianto, ed è estesa circa 2.500 mq (area cerchiata in rosso nella figura). Nella rimodulazione in riduzione

effettuata sul layout, tale area è stata inclusa in quanto, sebbene cartografata come vegetazione a macchia, nella realtà dei luoghi si presenta come manomessa e condotta a coltura erbacea. La vegetazione della macchia originaria è stata rimossa lasciando il posto al prato/pascolo. Ad ogni buon conto, la DIOMEDE si dichiara disponibile a rimodulare il layout escludendo tale limitata porzione di terreno.



In merito all'affermazione:

6. *“Si ritiene, inoltre, che possano essere confermati gli impatti sulla componente paesaggio inizialmente evidenziati dal Servizio tutela del paesaggio Sardegna meridionale. Lo stesso Servizio, nella nota prot. n. 26225 del 17.05.224, evidenzia che il sito di intervento si colloca su un’area caratterizzata da grande importanza ambientale e paesaggistica in quanto funge da raccordo e crocevia fra aree tutelate. Tenuto conto di tali caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell’area di interesse,*



*risultano carenti le valutazioni dell'impatto visivo rispetto ad alcuni punti/percorsi panoramici appartenenti al patrimonio naturale e/o culturale."*

Con le integrazioni volontarie è stata fornita anche la Relazione Paesaggistica (SIAPROG030) e nuovi fotoinserimenti (SIAPROG004, SIAPROG005). La nota del Servizio Tutela del Paesaggio riporta: *"si rappresenta la necessità ulteriore di valutare l'impatto visivo rispetto ad alcuni punti/percorsi panoramici appartenenti al patrimonio naturale e/o culturale: ci si riferisce in particolar modo alla foresta di Monte Arcosu e ad altri rilievi ricompresi nei decreti ministeriali di vincolo del compendio. A tal proposito si ritiene necessario integrare gli elaborati necessari alla valutazione della percezione da tali punti singolari, eventualmente con possibili soluzioni di mitigazione dell'impatto visivo"*. Tali elementi sono stati valutati nella analisi di visibilità contenuta nella Relazione Paesaggistica, che ha evidenziato come *"fatta ovviamente eccezione per le aree immediatamente limitrofe ai lotti, la scarsa visibilità dell'impianto, che si limita di fatto ad alcuni tratti della viabilità circostante e ad alcune aree boscate poste a quote superiori."* (SIAPROG030, pag. 41). Si specifica che l'impatto visivo è stato indagato in un raggio di 5 km dal perimetro dell'impianto, e sono stati considerati sia il rilievo del Monte Arcosu (da cui la visibilità è nulla per via della morfologia e della vegetazione) che l'area archeologica "Su Niu de Sa Pilloni". Non è stata proposta una mitigazione dell'impatto visivo specifica proprio per la visibilità nulla rilevata. La fascia di rispetto dei corsi d'acqua, menzionati nella nota come ruolo di corridoio ambientale con primaria valenza paesaggistica, e dei quali occorre preservare l'integrità per salvaguardare l'ecosistema e il paesaggio, è lasciata libera e inalterata dal progetto.

Per quanto riguarda le operazioni di livellamento e sbancamento, queste sono indicativamente riportate negli elaborati di progetto come *"eventuali"*, *"puntuali"*, e *"di modesta entità"*, proprio a voler indicare la possibilità (non la certezza) della loro necessità. Il dato tecnico dichiarabile in questa fase della progettazione è quello relativo ai movimenti terra per strade e cabine, computati e descritti nel SIA e nel Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo. Gli altri eventuali aggiustamenti morfologici possono essere determinati solo in fase di progettazione esecutiva, a valle di un rilievo morfologico di precisione del terreno. Ad ogni modo, date le tolleranze delle strutture previste e data la modesta pendenza del terreno, non sono prevedibili allo stato attuale sbancamenti o livellamenti di sorta.





In merito all'affermazione:

- 7 *“In generale si rileva che i contenuti e le informazioni riportate nello S.I.A. e negli elaborati progettuali non risultano sufficienti per effettuare un’analisi compiuta dello stato di fatto in riferimento a tutte le componenti ambientali. La caratterizzazione dell’area di intervento non è adeguata a consentire una valutazione degli impatti e l’individuazione di appropriate misure di mitigazione/compensazione.”*

Tale argomentazione risulta in contrasto con i contenuti della documentazione progettuale.

A conclusione del parere si legge che *“l’intervento si inserisce in un’areale nel quale è verosimile sia stata saturata la capacità di carico dell’ambiente naturale e costruito., e si pone l’accento sugli impatti cumulati e sulla capacità di carico della Rete.*

Il cumulo dei progetti è stato esaminato facendo riferimento ad un’area più vasta di quella adottata per lo studio degli impatti, proprio per comprendere in via conservativa anche l’area industriale di Macchiareddu, dove si concentrano vari impianti FER. Nel SIA è affermato che: *“nelle visuali di area vasta, l’area di progetto risulta fisicamente e percettivamente separata dall’area di Macchiareddu grazie alla distanza, alla morfologia del territorio e alla presenza di due direttrici collinari/montuose che schermano la vista dell’impianto”*. Della lista di impianti riportata nel SIA, il più vicino è situato a oltre 4 km di distanza. Resta dunque non chiaro come si possa affermare che la capacità di carico dell’ambiente sia satura, sulla base di motivazioni generalistiche.

Inoltre, la Regione nel suo parere pone un problema sulla capacità della Rete Terna poiché risultano esserci richieste di connessione ben superiori (9 volte) alla soglia assegnata alla regione Sardegna (6,203 GW) dalla bozza del cosiddetto DM “aree idonee” per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR al 2030. Giova chiarire che i dati riportati dalla RAS pur essendo esatti risultano incompleti e non contestualizzati, né tantomeno esplicitati per poter meglio comprendere se ci sia di fatto una vera criticità in merito. Il dato riportato infatti è complessivo e include tutte le richieste di connessione senza distinguerle per fonte e per stato della pratica. Si rammenta che la data di richiesta di connessione per il proponente risale al 2022 e a quella data la situazione era completamente diversa.

Recenti ricerche (Fonte CNA Sardegna) evidenziano come esista comunque una distanza enorme tra impianti che entrano in esercizio e domande di connessione alla rete elettrica: il motivo è legato alla complessità del percorso autorizzativo, che prevede il coinvolgimento

di molteplici livelli amministrativi. Di fatto, il rilascio del benestare all'allaccio da parte di Terna è solo uno dei passaggi richiesti. In media, in base alle statistiche del ministero dell'ambiente, l'iter di approvazione dura circa 7 anni, con una percentuale di richieste arrivate alla fase realizzativa intorno al 50%.

Il caso degli impianti eolici off-shore è emblematico: a marzo 2024 le richieste di allaccio ricevute da Terna hanno raggiunto 90 GW (18 GW in Sardegna), di cui circa la metà ha ricevuto la soluzione di connessione (10,8 GW in Sardegna); tuttavia, ad oggi, esiste un solo impianto off-shore in esercizio - davanti al porto di Taranto (30 MW, installato dopo un iter autorizzativo durato 14 anni).

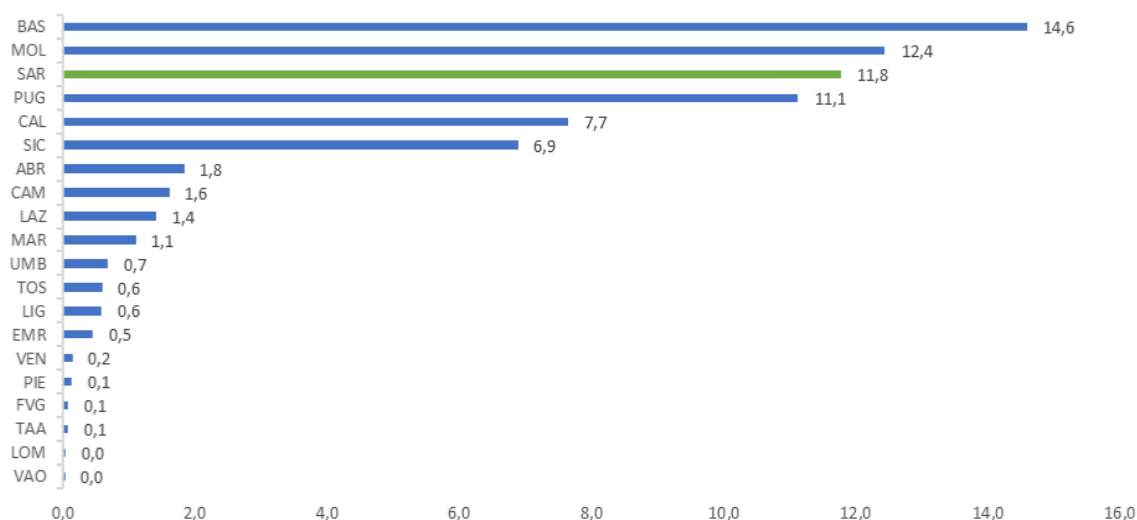
Per rendersi conto dello stato di avanzamento delle richieste di connessioni nell'Isola il dossier entra nel dettaglio delle diverse fasi previste dall'iter autorizzativo:

STMG da accettare: iniziative per cui Terna deve ancora elaborare il preventivo di connessione - secondo la cosiddetta Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) - riportando i tempi, i costi e gli interventi sulla rete necessari per la connessione. o iniziative per cui Terna ha fornito la soluzione di connessione alla rete di trasmissione nazionale ed è in attesa di ricevere la relativa accettazione da parte di proponenti;

- STMG accettate: iniziative per le quali i proponenti hanno accettato la STMG elaborata da Terna;
- Progetti in valutazione: iniziative per cui è stata trasmessa la documentazione progettuale delle opere di rete necessarie alla connessione e che risultano quindi in valutazione da parte di Terna per la verifica della conformità agli standard tecnici;
- Progetti con nulla osta: iniziative che hanno ottenuto parere positivo in merito al progetto delle opere di rete e quindi il nulla osta da parte di Terna all'avvio del procedimento autorizzativo;
- STMD/Contratti: iniziative per cui il procedimento autorizzativo si è concluso con esito positivo e che si trovano nelle ultime fasi del processo di connessione essendo già stata richiesta a Terna l'elaborazione della Soluzione Tecnica Minima di Dettaglio (STMD) per la progettazione esecutiva delle opere RTN. Per queste iniziative è già stato stipulato, o



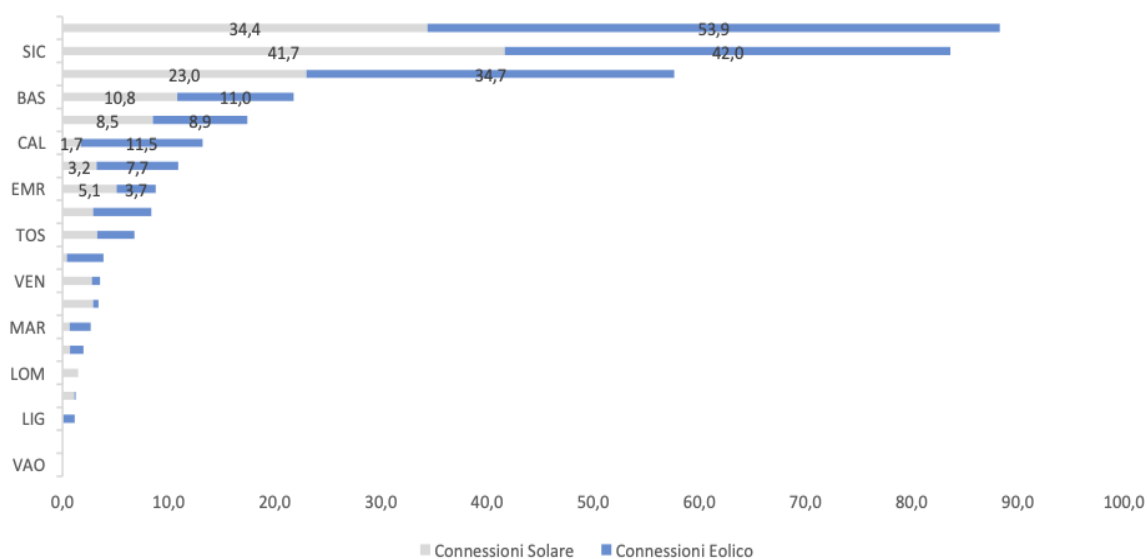
## Grafico. – Produzione elettrica FER potenziale in rapporto ai consumi elettrici medi del 2022



Fonte: elaborazione e stime CNA Sardegna su dati Terna

sarà stipulato a breve, il Contratto di Connessione per la realizzazione delle opere RTN e per l'erogazione del servizio di connessione.

## Grafico. – Richieste di connessione per fonte al 31/03/2024 (GW)



Fonte: elaborazione e stime CNA Sardegna su dati Terna

Come è evidente, allo stato attuale, le domande di connessione che si trovano nelle ultime fasi del processo di connessione alla rete sono appena l'1% del totale (circa 0,59 GW, pari a 13 pratiche su 809), mentre i progetti con nulla osta da parte di Terna sono il 3,2% (1,89 GW, pari a 27 pratiche su 809).

Alla luce della suddetta esposizione dei dati richiamati dalla stessa RAS emerge, al contrario di quanto dalla medesima affermato, che siamo ben lontani dagli obiettivi da perseguire

entro il 2030 imposti dalla comunità europea in materia di decarbonizzazione e non si prospetta, allo stato attuale, la *“progressiva sostituzione/industrializzazione dell’ambiente naturale e del paesaggio con impianti di grosse taglie”*.

### **Secondo gruppo di argomenti della RAS**

Venendo al punto sul quale reputiamo che le osservazioni regionali siano ragionevolmente fondate, in parte qua, osserviamo quanto segue.

In merito all’affermazione:

3. *“Per quanto riguarda l’interferenza con le aree di pericolosità Hi3 e Hi4, la Direzione Generale Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna con la nota prot. n. 4738 del 13.05.2024 ribadisce quanto già rilevato nel precedente parere di competenza in quanto negli elaborati di progetto «[...] sono state studiate le sole aste idrografiche appartenenti allo strato informativo 04\_ELEMENTO\_IDRICO.shp del DGBT\_10k\_Versione 0.1 e non quelle desumibili dalla carta dell’Istituto Geografico Militare (IGM), Carta topografica d’Italia – serie 25VS edita per la Sardegna dal 1958 al 1965».”*

La IGM riporta corsi d’acqua che non esistono più o che sono cambiati nel percorso. La non pericolosità idraulica è stata esaminata nelle relazioni specialistiche e nello studio idraulico condotto secondo le indicazioni del PAI (PIANUTIL001 (pagg. 26-29), RELAPROG017 (pagg. 13-16), RELAPROG027 (a-d)), considerando anche le aste riportate nella IGM. In particolare, lo Studio Idraulico appositamente redatto (RELAPROG027b) recita:

*“Lo studio è finalizzato al riconoscimento del carattere di elemento idrico effimero delle aste minori che afferiscono all’area di intervento. Il riferimento normativo è l’Art. 30ter, comma 6 delle Norme di attuazione del PAI, che prevede: “L’Autorità di bacino provvede, con sola funzione ricognitiva, a pubblicare sul sito istituzionale la rappresentazione cartografica dell’ordine gerarchico di cui al comma 1, rispetto alla quale i Comuni possono presentare al Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino, motivate proposte, previa deliberazione del Consiglio Comunale, di correzione e/o integrazione del reticolo idrografico e/o di riclassificazione del suddetto ordine gerarchico, in presenza nel reticolo idrografico di*



*documentati errori cartografici, di elementi idrici non significativi quali gli effimeri, di situazioni di carsismo, di canali adduttori e/o di bonifica disconnessi dal sistema idrografico nonché di canali afferenti a sistemi stagnali e lagunari e delle saline. Si tratta quindi di verificare, per i corsi d'acqua in esame, il requisito per la loro classificazione quali "non significativi" ai sensi dell'Art. 30ter, comma 6 delle NTA del PAI, come meglio precisato nelle "Linee guida e indicazioni metodologiche per la corretta individuazione e rappresentazione cartografica del reticolo idrografico ai sensi dell'art.30 ter, comma 6 delle Norme di attuazione del PAI", all'Art. 2.3 - elementi idrici non significativi, punto A):*

*A) Bacini della zona occidentale idrologicamente omogenea delle Linee Guida del PAI*

*La condizione di non significatività, che consente la esclusione di un elemento già presente nello shp o la non inclusione di un elemento presente nella sola cartografia IGM 25-VS, è data dalla contestuale presenza delle seguenti caratteristiche, costituite da un bacino di superficie inferiore a 0,50 kmq e portate bicentennali inferiori a 7 mc/s da calcolare alla sezione di confluenza dell'elemento di valle e con tempo di corrivazione fornito dalla formula di Viparelli ( $V=1$  m/s), con utilizzo del metodo TCEV/SCS con CN(III) non inferiore a 95. Le indicazioni fornite dalle Linee Guida risultano pertanto estremamente precise ed inequivocabili, e nel presente studio ne sarà data applicazione per il reticolo idrografico di interesse."*

Lo Studio Idraulico, che si trasmette in allegato, è stato aggiornato tenendo conto anche delle aste riportate nella cartografia IGM. Secondo i parametri indicati dalle norme di attuazione del vigente PAI, solo per un tratto dei corsi d'acqua riportati nella IGM (risultati nello Studio di natura effimera) è risultata una fascia di rispetto di 50 m (secondo la classificazione Strahler). **La Società proponente si dichiara disponibile a ridurre il layout escludendo la nuova area individuata nello Studio Idraulico.**

## **CONCLUSIONI**

Per quanto sin qui argomentato, non si ritiene fondato il parere negativo espresso, che si basa su criticità ambientali presunte ma non provate, senza tra l'altro indicazione alcuna sulle possibili soluzioni di superamento del dissenso.

La DIOMEDE si è già dimostrata attiva nel verificare e accogliere i rilevati fatti con la richiesta di integrazioni, che ha portato ad una riduzione dell'area occupata dai moduli fotovoltaici di circa 21,5 ha e all'attuale layout (TAVPROG005a).

Proseguendo nell'ottica della leale collaborazione, si dichiara altresì disponibile a rimodulazioni ulteriori del progetto per superare i motivi del dissenso.

**A tal fine si trasmette a codesto Ministero una serie di elaborati progettuali che contengono una proposta di ulteriore riduzione delle aree d'impianto.**

Il nuovo perimetro proposto prevede una ulteriore riduzione delle aree impegnate dall'impianto di circa 3,8 ha, ed esclude tutte le aree indicate come criticità dalla RAS nel suo parere negativo. Modifica, che in quanto in riduzione, non è sostanziale.

Confidiamo che sia possibile confrontarsi con gli Enti competenti sulla proposta di stralcio appena descritta, per raggiungere un bilanciamento delle diverse esigenze e superare le ragioni di fondo del parere negativo della Regione.

A proposta di modifica accettata, si procederà ad aggiornare tutti i relativi elaborati di progetto.

Di seguito il link dove poter scaricare la relazione idraulica:

<https://we.tl/t-NORXD9gi6N>

Con osservanza,

Roma, 12 Giugno 2024

Diomede s.r.l.  
Dr. Raffaello Giacchetti n.q.



---